

## TORNATA DEL 30 GENNAIO

una tassa esosa ereditata dal Governo austriaco, una tassa che viene pagata esclusivamente dai proprietari di quei molini, una tassa che non è neppur conosciuta in tutte le altre provincie della rimanente terra italiana.

Questi poveri proprietari pertanto, gravati d'una tassa che non possono pagare, ed è affatto ingiusta ed odiosa, invocano che noi provvediamo a farla soppressa il più presto possibile.

(È dichiarata d'urgenza.)

(Si procede all'appello nominale.)

**DOMANDA DEL DEPUTATO LA PORTA RELATIVA  
AD ALCUNI FATTI DI BRIGANTAGGIO AVVENUTI  
IN SICILIA.**

**LA PORTA.** Vorrei rivolgere la parola all'onorevole ministro dell'interno per avere qualche schiarimento relativamente ai tentativi di brigantaggio che mirano a stabilirlo in Sicilia.

Se l'onorevole ministro dell'interno potrà oggi rispondermi, io brevemente esporrò alcuni fatti in proposito.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** L'onorevole deputato La Porta ha avuto la bontà di scrivermi per annunziarmi che era sua intenzione di domandarmi qualche schiarimento intorno ai tentativi di brigantaggio che sarebbero stati fatti in Sicilia.

Credo che il meglio sarà che io dica addirittura quel poco che so, giacchè sarebbe inutile di fare una discussione sopra un argomento che non è ancora abbastanza chiarito per essere trattato utilmente.

Dirò dunque semplicemente che sin dal 25 gennaio tanto al Ministero della guerra, quanto al Ministero dell'interno giunsero dei telegrammi i quali annunziavano che si era mostrata una truppa di briganti, alcuni dei quali con camicia rossa; vi furono due morti e due feriti in uno scontro che ebbe luogo colla truppa, e si aggiungeva che lo spirito pubblico era buono, che era stato spedito un rinforzo da Trapani, che era stato inviato il *Malfatano* per prendere altre truppe, ed altre ne erano state mandate col *Monzambano* da Palermo, per cui da due parti erano state mandate truppe sul luogo.

Il Governo ha avuto qualche altro rapporto sui preparativi di quanto sopra; che qualche banda si era mostrata in quegli stessi luoghi, cioè nel circondario di Alcamo; ma dopo di questo non venne alcun altro ragguaglio, probabilmente per la difficoltà delle comunicazioni in quei luoghi montagnosi. Posso però assicurare la Camera che tanto il ministro della guerra, quanto quello dell'interno, hanno spediti gli ordini più energici perchè sia ad ogni costo troncato questo tentativo, e perchè non manchi alcuno dei mezzi di repressione dei quali le autorità locali dispongono. Debbo aggiungere che probabilmente si tratta di quei detenuti che sono scappati dalle carceri di Girgenti in numero di 127, dei quali fino

ad ora si ebbero pochissime notizie; i quali erravano nelle montagne, e probabilmente si sono raggruppati dando così luogo a questi tentativi. Ma, ripeto, in questo momento non posso aggiungere altro, perchè manco dei dettagli, che ho chiesti però con insistenza. Intanto posso assicurare la Camera che il Governo intende la gravità di questi tentativi, ed è determinato ad usare tutti i mezzi possibili per troncarli fino dal loro nascere; ed a tal uopo, ripeto, sono stati dati i provvedimenti e le istruzioni più energiche alle autorità civili e militari.

**LA PORTA.** Prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, mi permetto, anche per agevolazione, dal momento che difetta di precisi ragguagli, di porgli innanzi alcuni precedenti di questo fatto che non ebbe principio solo da pochi giorni, ma invece sin dal 24 dicembre, allorchè evadevano dalle prigioni di Girgenti 127 detenuti. Questa evasione avveniva dopo la rottura di una gran muraglia, che, coll'opera solo dei detenuti richiedeva il lavoro di parecchi mesi. La voce pubblica aveva preconizzato questa evasione; il prefetto della provincia ne aveva indizi sufficienti; eppure l'evasione avvenne, e deluse la sorveglianza regolamentare della custodia delle carceri e la sorveglianza della forza militare preposta alla guardia delle medesime. Quest'evasione non può essere pertanto un fatto isolato; esso annunziava una complicità esterna, una valida cooperazione, quasi il principio di un disegno più vasto.

Io quindi desidero sapere dall'onorevole ministro dell'interno se in ordine a questo fatto così importante, in ordine alla complicità della evasione, si promosse qualche inchiesta, e nell'affermativa, qual risultato essa produsse.

Debbo far conoscere ancora all'onorevole ministro dell'interno che dopo pochi giorni una banda di 40 uomini armati composti di un nucleo di questi evasi, già assaliva vicino a Girgenti delle vetture e s'incontrava con cinque militi di sicurezza pubblica. Avvenne uno scontro; i militi resistettero valorosamente e riuscirono anzi a lasciare morto uno dei briganti sul terreno, ma soverchiati dal numero dovettero fuggire. Allora si sparse l'allarme in tutta quella provincia, e da Girgenti mossero delle forze militari verso il luogo dove era succeduto il combattimento: però non trovando (ed era ben naturale) i briganti sullo stesso terreno, non pensarono le forze militari ad inseguirli e ritornarono sui loro passi a Girgenti. Così fino dagli ultimi di dicembre, abbandonati i briganti a loro stessi e colla confidenza di una prima vittoria, quella di aver obbligato la forza pubblica a retrocedere, diminuendo ogni incessante persecuzione, che è l'unico mezzo di spegnere ogni brigantaggio nei suoi primordi, si formò questo nucleo, che ora si è ingrossato ed esteso sino alle vicinanze di Palermo.

Debbo anche far rimarcare all'onorevole ministro dell'interno, che dalle notizie che ho potuto raccogliere da lettere giuntemi da Palermo e da Girgenti risulta che il nucleo di briganti si è riportato sino a Castellammare